

” biamo atteso con ansia e curiosità l’inizio di questo progetto, così il 10/12/2015 ci siamo incontrati nell’aula computer, non eravamo tutti della stessa classe e all’inizio l’atmosfera non era proprio calda. La lezione è iniziata, le nostre prof ci hanno fatto capire di cosa si trattava, dovevamo monitorare i fondi della Comunità Europea investiti nel nostro territorio, scegliere un progetto finanziato dalla Comunità e seguirne tutti gli sviluppi. Abbiamo guardato le video-pillole e un po’ per volta tutto cominciava a diventare più chiaro. Per prima cosa ci hanno spiegato cosa sono le politiche di coesione: esse dipendono dalle scelte politiche delle istituzioni, per coesione si intende uno sviluppo armonioso tra le varie regioni del nostro Paese e queste politiche hanno lo scopo di rafforzare la coesione a livello economico riducendo il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Esse sono legittimate dalla Costituzione Italiana e dal trattato di Lisbona sul funzionamento dell’Unione Europea. Le risorse che la Comunità Europea destina alle politiche di coesione sono un terzo del proprio bilancio e si chiamano Fondi Strutturali, queste risorse devono essere coadiuvate da un cofinanziamento nazionale, questo vuol dire che gli Stati devono aggiungere dei fondi propri obbligatori, l’Italia comunque stanziava anche ulteriori risorse per effettuare interventi speciali come nel caso di calamità naturali quali alluvioni, inondazioni, terremoti, ecc. Ogni ciclo di finanziamento dura 7 anni ma ci può essere una sovrapposizione tra un periodo e l’altro, per esempio c’è ancora tempo fino al 2015 per spendere i fondi 2007/2013 mentre è già iniziato il periodo 2014/2020. Queste cose, per alcuni di noi, non erano proprio nuove perché poche settimane fa siamo stati all’incontro a Matera con il Commissario della Comunità Europea Corina Cretu in un “Dialogo con i cittadini” e lì si era parlato proprio di questo nuovo periodo di finanziamento dei fondi europei. Il ciclo di programmazione 2014/2020 è orientato alla crescita inclusiva – intelligente – sostenibile. Gli interventi prevedono tre categorie di regioni:Ⓔ

Ⓔ

Regioni meno sviluppate (in Italia sono tutte regioni del sud e tra queste anche la nostra regione, la Basilicata, che precedentemente non era tra quelle meno svantaggiate, nei fondi 2014/2020 è stata inclusa, questo voleva dire che è regredita a un livello di benessere economico più basso)Ⓔ

Regioni in transizioneⒺ

Regioni sviluppateⒺ

Ⓔ

Ecco delle foto dell’incontro a Matera con il Commissario Europeo. Foto Matera WIN\_20151105\_12\_34\_40\_Pro Poi ci sono stati spiegati come sono suddivisi i fondi 2014/2020: FESR (fondo europeo sviluppo regionale) FSE (fondo sociale europeo) FEASR (fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) FEAMP (fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca) I fondi stanziati sono tantissimi, nel 2007/2013 erano stati 350 miliardi di cui 28 miliardi solo all’Italia, quelli del 2014/2020 sono più o meno gli stessi, 351,8 miliardi ma all’Italia ne sono stati destinati di più, circa 44 miliardi. È stato sorprendente scoprire che il film del nostro conterraneo Rocco Papaleo, “Basilicata coast to coast” è stato realizzato proprio grazie a questi fondi. Infatti le politiche di coesione intervengono su vari temi: Ricerca e Innovazione, Agenda digitale, Competitività imprese, Energia, Ambiente ma quelle della nuova fase si concentrano su meno temi e cioè Ricerca e Innovazione, Agenda Digitale, Economia a basso consumo

di carbonio, Sostegno alle piccole imprese, Occupazione e Mobilità ed infine Inclusione sociale. Sul monitor le prof hanno aperto il sito di Opencoessione, grazie alle videopillole avevamo capito che Opencoessione vuol dire prima di tutto trasparenza, abbiamo visto come navigare su quel sito e ci hanno fatto vedere quanti fondi riceve la nostra Regione, erano davvero tanti ma la Comunità Europea li elargisce per permettere a tutte le regioni di avere uno stesso benessere economico. E infine si è parlato di Monitoraggio, più precisamente di monitoraggio civico, il che vuol dire una partecipazione dei cittadini nei lavori pubblici per fare verifiche, controllo ma anche raccolta di idee e proposte, lo scopo è che tutti dovremmo diventare cittadini consapevoli. Per fare un monitoraggio civico bisogna che le amministrazioni rilascino i dati in formato OPEN. Eccoci ora a capire cosa sono gli OPEN DATA: dati aperti vuol dire che questi devono essere accessibili a tutti, le pubbliche amministrazioni dovrebbero mettere a disposizione tutti i dati affinché i cittadini possano consultarli e partecipare direttamente alle decisioni politiche che ci riguardano. Siamo ritornati sul sito di Opencoessione e abbiamo visto quante cose potevamo sapere a tale proposito: le risorse, i progetti finanziati, la natura degli investimenti e i temi. La mappa dell'Italia evidenziava con un colore verde più intenso le zone in cui le politiche di coesione erano intervenute con più fondi. Nel primo ciclo 2007/2013 la provincia di Potenza ha ricevuto 1,8 miliardi di Euro, il finanziamento pro-capite è stato di 4.669 Euro, i progetti approvati 6.445 e il pagamento ammonta a 667,4 milioni di euro, sappiamo che c'è tempo fino al 2015 per completare i progetti, riusciranno le nostre istituzioni ad utilizzare tutti i fondi che sono ancora a disposizione? Ci sembra un'impresa ardua! Analizzando la pagina di un progetto abbiamo visto che sono indicati il programmatore (il soggetto a cui compete la decisione di finanziare un progetto, generalmente amministrazioni pubbliche quali le regioni), l'attuatore (il soggetto responsabile del progetto, quello che percepisce il contributo finanziario), la data di inizio e di completamento dei lavori previste, l'andamento dei pagamenti, ossia quanti soldi sono stati dati al soggetto attuatore (generalmente dipende dall'andamento dei lavori). Nella stessa pagina c'è un numero CUP (Codice Unico di progetto) ed è quello che identifica il progetto stesso. I dati presenti nei progetti vengono aggiornati bimestralmente, quelli che vediamo ora sono stati aggiornati ad agosto 2015. Poi è toccato a noi, divisi in gruppi abbiamo aperto il sito di Opencoessione, digitato la nostra Regione, come ci avevano fatto vedere e navigato abbastanza per cercare un progetto che attirasse la nostra attenzione. Messe insieme le nostre ricerche, abbiamo constatato che eravamo per la maggior parte diretti verso temi che riguardano l'ambiente, discutendone abbiamo pensato che la nostra regione ha bisogno di tante infrastrutture per salvaguardare l'ambiente, così all'unanimità abbiamo scelto di occuparci del rischio di dissesto idrogeologico nella nostra città. Ecco il progetto scelto: Foto progetto scelto La scelta del tema ci ha fatto pensare a quale nome potevamo scegliere perché ci rappresentasse meglio, ricordando un po' alcuni personaggi dei cartoni animati abbiamo pensato agli "Eco Warriors", ci piaceva abbastanza poi qualcuno ha suggerito "I Paladini dell'Ecosistema" che in realtà esistono, sono anche detti "forest defender" e si battono per difendere il nostro ecosistema, esistono movimenti di forest defender in diverse parti del mondo ma soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Ok, la scelta era stata fatta, i paladini dell'ecosistema erano pronti ad andare avanti. Foto 1 prima lezione Ora dovevamo assumere dei ruoli, ognuno di noi avrebbe avuto un compito ben preciso da svolgere

per questo progetto, c'erano già pronti per noi gli homework e quello è stato il momento in cui ognuno di noi si proponeva man mano che le prof ci spiegavano i vari ruoli, dopo una discussione animata i ruoli erano stati decisi: Rocco jr, Michele e Gerardo sarebbero stati gli storyteller, Rocco1, Rocco2, Mimmo e Luigi i designer, Gianvito e Raffaele Project Manager, Domenico l'analista, Manuel il Coder, Gianvito2, Francesco e Gerardo2 i Social Media e PR mentre Carmine e Gianluigi sarebbero stati i blogger. Così ai nostri designer, tra le altre cose, veniva affidato il compito di creare un logo che potesse rappresentarci, già parlavano fra loro di qualche idea che avevano in mente e che si collegasse al nome scelto per il nostro gruppo. Noi storyteller dovevamo preparare un report che raccontasse tutto quanto fatto in questa lezione, meno male che eravamo stati abbastanza attenti. I Project Manager sembravano darsi un po' di arie ma al solito si sono ridimensionati quando è stato detto loro che il loro ruolo era abbastanza gravoso e responsabile. I blogger avrebbero collaborato con noi dopo aver preparato questo report, insomma le tre ore sono volate e non ce se siamo accorti, avevamo in testa tante cose nuove da imparare ma tanta voglia di mettere in pratica quello che ci era stato chiesto di fare. Infine ecco il nostro logo: